

**TEATRO - TESTI EG**



# LA CONGIURA DEI BURATTINI

**Scherzo comico in due atti.**

**di Ruffillo Uguccione  
Musiche di Luigi Musso  
Adattamento di Saverio Stagnoli**

---

## PRESENTAZIONE

---

*Questa volta vi proponiamo un'OPERETTA, un genere teatrale insolito, soprattutto nel campo del teatro giovanile e scolastico. Ma la proposta tiene, pensiamo, se — come in questo caso — l'operetta presenta i connotati dello «scherzo comico» che fa rivivere, anche ai ragazzi d'oggi, le vicende popolari e carnevalesche che potrebbero trovare posto pure in un «canovaccio» di «commedia dell'arte»: vicende di «maschere-burattini» cui la tradizione (nostra) e la curiosità (dei ragazzi) possono dare ampio spazio di espressione.*

*E questo perché lo «scherzo» vuole rendersi in qualche modo interprete della gioia di vivere di ogni ragazzo e della sua innata aspirazione alla festa che trova nel «burattino-maschera» l'interprete esplosivo, anche se talvolta epidermico e ridanciano, di una sua espressione vitale.*

*Così «La Congiura dei Burattini» offre ad attori e spettatori — magari a tutti i ragazzi di una stessa classe di scuola o di gruppo d'oratorio — un'occasione di cammino insieme.*

*— Ecco qui infatti l'incontro con sette tra le principali e significative «maschere» della tradizione italiana: Arlecchino, Brighella, Truffaldino, Pantalone, Florindo, Pinocchio e Ballanzone, riproposte con le loro caratteristiche di ambiente, di costume, di mimica, di lingua e di psicologia.*

*Allora si offre al «gruppo» una concreta possibilità di lavorare insieme, sia in fase di preparazione (tipo «ricerca» sulle «maschere»), sia a sostegno della realizzazione (definizione di movimenti, proposta di gags, rielaborazione di battute, ecc.).*

*— Ecco poi il pubblico che, come «coro» direttamente coinvolto nella vicenda, si fa «personaggio» della rappresentazione stessa. Si veda, al riguardo, il dialogo, che apre e chiude ogni atto, fra i ragazzi-pubblico e il burattinaio; ed anche l'eventuale intervento del coro dei ragazzi nei «ritornelli» dei vari canti dell'operetta.*

*— Ecco infine la possibilità di sviluppare lo «scherzo» in una vera e propria «operetta musicale», un genere di spettacolo che vanta grosse tradizioni nella storia del teatro italiano. Qui si propongono dei canti, che si possono evidentemente*

*adattare, nell'intento di creare veramente uno spettacolo di gruppo, con il coinvolgimento di tutti i ragazzi e la collaborazione di insegnanti di diverse discipline ed educatori-animatori.*

*A tutto questo mira chiaramente la proposta degli autori, insegnanti ed educatori essi stessi: don Ruffillo Uguccioni, apprezzato scrittore di numerose opere di narrativa e teatro per ragazzi edite dalla SEI di Torino, e il M<sup>o</sup>. Luigi Musso, direttore di scuole musicali salesiane a Milano e Torino.*

*Ci è sembrato utile ricuperare, fra la loro vasta opera, anche questo lavoro «minore» che recentemente, adattato in modo opportuno e con attori esclusivamente ragazzi, è stato riproposto con successo presso alcune scuole medie della Lombardia. La stessa «edizione riveduta» che qui ora pubblichiamo è stata rielaborata in ambiente scolastico con la collaborazione — davvero interdisciplinare — di insegnanti di lettere, educazione musicale, artistica e tecnica.*

---

## PER LA REALIZZAZIONE

---

### **La scena**

E' fissa per i due atti (o tempi, posti in continuazione cronologica). Presenta una piazza che ospita una tradizionale «baracca» per burattini, rivolta verso il pubblico. Tale baracca deve avere, oltre la tendina o le due imposte per l'entrata-uscita degli attori, un ulteriore passaggio, invisibile al pubblico naturalmente, che sia in riferimento alle quinte o a una botola del palco. Così i «burattini vivi», uscendo e rientrando dalla baracca, daranno al pubblico l'illusione di essere contenuti appunto dalla minuscola baracca capace solo di contenere burattini di legno a dimensioni ridotte.

### **I costumi e le maschere**

Siano secondo la tradizione del teatro italiano, in specie del teatro dell'arte e goldoniano. Richiamino con evidenza le caratteristiche dei personaggi e permettano agilità di movimenti ai giovani attori. Trucco adeguato e popolare.

### **Il fabbisogno**

Oltre quello relativo ai singoli personaggi per la loro caratterizzazione, ricordiamo:

atto 1°:

bastone ad Arlecchino; carta e matita a Florindo; bastone a Pantalone, Truffaldino e Brighella.

atto 2°

bastone a Pantalone, Arlecchino e Pinocchio; calza con zecchini a Pantalone; bottiglia di vino per Pinocchio.

### **La musica e i canti**

Lo «scherzo comico» può essere realizzato senza musica e canto, come semplice farsa in due atti. L'accompagnamento musicale ed i canti assicurano invece l'effetto-operetta. Per questo vengono riportati, i testi originali dei dodici brani musicali dal M<sup>o</sup>. Musso. Su richiesta degli interessati possiamo fornire anche fotocopie della musica riportandola da «Burattini vivi» della collana «Teatro Lirico dei ragazzi» (SEI, Torino):

- spartito musicale completo per pianoforte;
- partiture musicali per singoli strumenti d'orchestra.

---

## I PERSONAGGI

---

BURATTINAIO	<i>un adulto (baritono)</i>
ARLECCHINO	
FLORINDO	
BRIGHELLA	
TRUFFALDINO	
PANTALONE	
PINOCCHIO	<i>tutti ragazzi (mezzo-soprani)</i>
CORO	<i>ragazzi in platea (soprani e contralti)</i>

---

## ATTO PRIMO

---

*(All'alzarsi del sipario, il Burattinaio esce di dietro alla baracca, tira le tende o chiude le imposte esclamando con un inchino al pubblico:)*

BURATTINAIO – Signori! La rappresentazione è finita!

*(Dalla platea, immediatamente davanti al palco, scoppiano battimani generali, poi qualche grido: «bis», tosto ripetuto da tutti: «bis, bis!»).*

GINO – Bis! Bis!

BEPPE – Fuori Arlecchino!

GIGETTO – Fuori Pinocchio!

TUTTI – Fuori! Fuori!

BURATTINAIO – Mi dispiace signori di non potervi accontentare; l'ora è tarda e i miei burattini devono ancora andare a cena. A domani!

TUTTI – A domani!

BURATTINAIO – Ed ora andiamo all'Osteria del Grillo Bianco. I miei burattini per fortuna sono di legno e quindi non c'è pericolo che scappino! Andrò a bere una bottiglia alla loro salute! *(Via)*.

*(Questa introduzione può essere sostituita dal «coro» seguente).*

---

### 1. Coro e Burattinaio

---

BURATTINAIO – Signori, la rappresentazione è finita!

CORO – *(Soprani e Contralti)*

Fuori, fuori, fuori!

Fuori i burattini!

Pinocchietto e Arlecchino,

Pantalone e Truffaldino

li vogliamo riveder!

BURATTINAIO – Mi rincresce, signorini,  
non potervi accontentar;  
l'ora è tarda, e i burattini  
hanno ancora da cenar.  
A domani, a domani!

CORO – Com'è bello rivedere  
le prodezze d'Arlecchino!

BURATTINAIO – Mi rincresce, signorini,  
non potervi accontentar!

CORO – Com'è bello rivedere  
Pinocchietto ed Arlecchino!

BURATTINAIO – Mi rincresce, l'ora è tarda:  
a doman!

CORO – A domani, a domani...  
Oh, che piacer!

BURATTINAIO – Buoni affari questa sera:  
vado a berne un buon bicchier!

---

*(La scena rimane alcuni istanti vuota. Poi, dalla porticina o dalla tenda della baracca sporge il naso, poi la testa di Pinocchio, che esplora la scena e dopo un po' di tempo salta giù. Guarda a destra e a sinistra con tratto burattinesco e poi volgendosi ai compagni della baracca).*

PINOCCHIO – Non c'è nessuno! Venite fuori!

BRIGHELLA *(Saltando giù allegramente)* – Finalmente!

TRUFFALDINO *(Come sopra)* – Che bellezza esser tornati di carne e d'ossa!...  
Come si respira! Come si salta! *(Muovendosi per la scena con salti di allegria).*

PANTALONE *(Dall'interno)* – Ehi! ragazzi, il padrone è andato via?

TRUFFALDINO – Oh! Signor Pantalone! Non abbia paura, non c'è nessuno!

PANTALONE – Non è per la paura, ma... qua, ragazzi, datami una mano che possa scendere da questa maledetta gabbia.

PINOCCHIO – Faccia un salto!

PANTALONE – Bravo! Da rompermi il filo della schiena... Qua là mano... piano...  
ahi! I miei calli! Maledetti anche loro... *(E' a terra).*

BRIGHELLA – Cosa dice, signor Pantalone? Chi l'avrebbe detto che d'improvviso noi saremmo diventati di carne e d'ossa come il nostro padrone?

PANTALONE – Mah! Prima di morire mi tocca vederne delle belle! Questa però non me l'aspettavo! Diventare di carne ed ossa! Peccato che oramai sono vecchio!

TRUFFALDINO – Sempre a tempo però per divertirci e passare insieme qualche ora allegra!

PANTALONE – Oh! bravo! Divertiamoci! Sicuro! E in che modo?

PINOCCHIO – Io direi di andare a fare una partita al pallone!

PANTALONE – A far che cosa? Non capisco!

BRIGHELLA – Macché pallone! Una buona mangiata, e dopo una buona sbornia con quel buono.

PANTALONE – Oh! Bravo! Si vede che sei diventato finalmente un uomo! Così mi piace!

TRUFFALDINO – Sì, sì, facciamo come dice Brighella!

PINOCCHIO – Sì, ma... per mangiare e per bere ci vogliono dei soldi, e noi dove li abbiamo?

BRIGHELLA – Già... è vero!

---

## 2. Pinocchio e Coretto Burattini

---

PINOCCHIO – Senza quattrin,  
mondo assassin!,  
non si conclude,  
non si discute:  
ma si quisquilia  
e si sbadiglia  
da far pietà!  
Si può viver  
senza denti,  
Senza cuore  
senza onore;  
si può viver,  
puta caso,  
senza testa,  
senza naso.  
Ma giammai,  
mondo assassin!,  
senza il becco  
di un quattrin!

CORO – Senza quattrin,  
mondo assassin!,  
non si conclude,  
non si discute:  
ma si quisquilia  
e si sbadiglia  
da far pietà!

---

TRUFFALDINO – Già... sicuro! Non ci pensavo!

PANTALONE – A tutto c'è rimedio! Anche a questo. Sicuro: Pinocchio dice bene, senza soldi non si fa nulla, dunque bisogna che cerchiamo i soldi...

PINOCCHIO – Cercarli... dove?

PANTALONE – Si vede che siete ancora ragazzi: date ascolto a me che sono vecchio e che ho molta più esperienza di voi... I soldi li troveremo, faremo una buona mangiata, una buona bicchierata, a patto però che siate ubbidienti a quanto io vi dirò di fare.

TUTTI – Sì, sì... viva Pantalone!

PANTALONE – Allora, attenti qua... Avete sentito poco fa quello che ha detto il padrone?

BRIGHELLA – Già... che i burattini devono andare a cena!

PINOCCHIO – Sicuro... anche prenderci in giro!

TRUFFALDINO – E venirci a dire sotto il naso che andava a bere una bottiglia alla nostra salute...

BRIGHELLA – E noi... star chiusi lì dentro a sbadigliare!

PANTALONE – Vi pare, eh? Che sia tempo di dargli una buona lezione a quel farabutto!

BRIGHELLA – Sicuro!

PANTALONE – Fra poco, lui tornerà qui e andrà a sdraiarsi nella sua baracca ubriaco fradicio. Quando sarà bene addormentato, noi gli andremo vicino e piano piano gli piglieremo tutti i soldi.

TRUFFALDINO – Magnifica idea!

PINOCCHIO – Eh! Ma i soldi li tien stretti anche quando dorme!  
BRIGHELLA – E allora... se si sveglia?!  
PANTALONE – Se si sveglia, bisogna fare in modo che non si svegli più.  
PINOCCHIO – Ammazzarlo?  
PANTALONE – Ammazzarlo no, ma dargli tante bastonate che non si svegli più...  
Mi sono spiegato?  
PINOCCHIO – Ma, e dopo?  
PANTALONE – Dopo? Dopo, che cosa?  
PINOCCHIO – Se ci mettono in prigione?  
PANTALONE – Povero ragazzo! Come sei indietro! In prigione i bravi burattini non  
ci vanno mai... hai capito?  
PINOCCHIO – Se è così...  
BRIGHELLA – Siamo d'accordo.  
TRUFFALDINO – Sicché, quando gli avremo preso i soldi...  
PANTALONE – Io che sono il capo farò le parti uguali o meglio, io come capo piglierò la parte più grossa... il resto in parti uguali lo distribuirò a ciascuno di voi... Vedrete che ce ne sarà da far baldoria per un pezzo!  
BRIGHELLA – Bene! Viva! (*Saltando*).  
PINOCCHIO – Viva il vino e l'allegria!  
TRUFFALDINO – E Pantalone nostro capo!

---

### 3. Tutti i burattini

---

CORO – Viva il vino e l'allegria!  
Pantalone è nostro re!  
Attenzione e furberia!  
Saldo il cor, veloce il piè!  
Viva il vino e l'allegria!  
Pantalone è nostro re!  
Bando al duolo ormai si dia,  
se ne vada ogni timor!  
nel bicchier v'è l'energia,  
per lottar con gran valor!

---

PANTALONE – Ssst! Non gridate, che potreste svegliare quelle due marmotte che dormono ancora là dentro.  
TRUFFALDINO – E' vero: Florindo e Arlecchino!  
PINOCCHIO – Dobbiamo dirlo anche a loro?  
PANTALONE – No, no... Florindo è troppo scrupoloso e Arlecchino è troppo matto.  
BRIGHELLA – Poi... meno siamo e meglio è per noi.  
PANTALONE – Appunto: le parti sono più grosse.  
TRUFFALDINO – Adesso, che facciamo?  
PANTALONE – La prima cosa da fare è scegliersi ognuno un bel bastone... poi, fra una mezz'oretta ci troveremo qui tutti insieme. Allora... a un mio cenno... a un mio ordine, quando io dirò: uno, due... tre, tutti insieme andremo a far visita al nostro caro padrone... Dopo decideremo il da farsi. Va bene?!

TUTTI – Benone! D'accordo! (*Se ne vanno*).  
ARLECCHINO (*Che senza esser stato notato ha seguito di dietro la tenda tutta la conversazione, mette la testa fuori, esplorando la scena: poi salta a terra esclamando*): – Fioi de cani!... Arlecchino è matto, ma è anche furbo! Andiamo a cercare un bel bastone intanto, e dopo ci parleremo! (*Via a destra*).

FLORINDO (*Affacciandosi sull'entrata della baracca, declama*): – Vi saluto, o balsamiche aure della vita! Desto da un lungo sonno, alfine vi respiro a pieni polmoni... Quale prodigio ha mai infranto le catene che mi tenevano legato alla dura materia? Come sei bella, o vita! Come risplendi, o natura! (*Scende poi, declamando*):

---

#### 4. Florindo

---

FLORINDO – Luce che attorno splendi,  
prodigio di natura,  
disperdi le rie tenebre  
d'una esistenza dura!

---

ARLECCHINO (*Sopraggiungendo col bastone lo dà sulla schiena a Florindo*).

FLORINDO – Ahi!

ARLECCHINO – Cos'è questo ahi? Un accidente in chiave?

FLORINDO – Tu Arlecchino? Perché mi batti?

ARLECCHINO – Per sentir se la xe abbastanza dura.

FLORINDO – Che cosa?

ARLECCHINO (*Agitando il suo bastone*) – Sta robetta qua.

FLORINDO – Tu non capisci niente: io alludevo alla nostra vita di burattini... E' ben orribile la nostra vita al paragone della vita degli uomini, che oggi, miracolosamente, ci è dato di godere.

ARLECCHINO – Taci, taci, macaco, che non sai quello che dici...

FLORINDO – E perché devo tacere? E' così bello parlare, pensare, cantare!

(*Da destra, barcollando e canticchiando, viene il Burattinaio avvinazzato, senza vedere i due che si ritraggono in disparte. Egli esce da sinistra, dopo aver attraversata la scena*).

ARLECCHINO (*Additandolo*) – Guarda come è bello esser uomini, e poter bere, mangiare e cantare come tu dici. Non aver paura che non ti vede, no... (*Con vivacità*). Io invece, piuttosto di diventare un uomo così son più contento di restare burattino di legno... Mi capisci?

FLORINDO (*Seguendo con lo sguardo l'uomo*) – Si è buttato sulla stuoia e dorme.

ARLECCHINO – Senza sapere che cosa gli toccherà fra poco...

FLORINDO – Che cosa?

ARLECCHINO – Una bagatella da niente. Vogliono appena ammazzarlo.

FLORINDO – Ucciderlo?! Possibile?!

ARLECCHINO – Veramente vogliono dargli tante botte che non possa svegliarsi più.

FLORINDO – E chi ha ideato un così orrendo misfatto?

ARLECCHINO – Chi? Quei piavoli dei nostri compagni, col signor Pantalone alla testa!

FLORINDO – Possibile? E per quale motivo?

ARLECCHINO – Per rubargli i quattrini, e andare a ubriacarsi come lui... Ciò noi xe miga diventà omini per niente sastu?

FLORINDO – Orrore! L'hai saputo da loro?

ARLECCHINO – Mai più: ci hanno lasciati fuori con la scusa che tu sei un piavolo e io sono Arlecchin batocio... Meglio così, perché podemo farghe loro uno scherzeto.

FLORINDO – E come faremo, Arlecchino?

ARLECCHINO – Tu lasciami fare: non dir niente con nessuno, ma se ti chiamano qualcosa, devi dire che quello che ho detto io, è vero. Xe verità sacrosanta. Astu capìo?  
FLORINDO – E se non è vero?  
ARLECCHINO – Devi dire che è vero lo stesso. Vostu che Arlecchino non conti più bugie? Non sarei più io. Ma devi sapere che le mie bugie hanno lo scopo di salvar la pelle e il portafoglio a quel povero cane del nostro padrone. Semo intesi?  
FLORINDO – Sì, caro Arlecchino, e che Dio ti aiuti!  
ARLECCHINO – Presto nasconditi nel gabbiotto, che arriva il capo briscola... Fa' presto!  
FLORINDO (*Risalendo*) – Vado a comporre una strofa al sole!  
ARLECCHINO – Benone! E anche alla luna... Lascia star le stelle... che a quelle ghe penserò mi... E ricordati di quanto ti ho detto!... (*Guardando a destra*) L'è qui che viene. Forza, Arlecchino! Fuori il sacco delle bugie.

---

## 5. Arlecchino

---

ARLECCHINO – Sento una bavesèla  
che vien da l'assidente;  
spussà de caramela  
che non me piase niente...  
Ocio, Arlechin batocio!  
ocio, se ti xe bon!  
Tuto sto bel pastrocio  
spussa... de Pantalon!  
Sento una tremarela  
de fredo malignasso;  
tic-tac la coradela  
me bate con fracasso!  
Ocio,...

---

ARLECCHINO – Oh! lustrissimo signor Pantalone, finalmente che la trovo... L'è un'ora che la cerco.  
PANTALONE – Cerchi me? Per qual motivo?  
ARLECCHINO – Per dirghe... basta, sior benedeto, la xe una roba che no so come fare a incominciare... Me dondola tutto il cuore dallo spavento!  
PANTALONE – Insomma, di che si tratta?  
ARLECCHINO – Lei ha da sapere che io, malgrado tutti i miei difetti e le mie birbonate, a lei ci voglio un bene del cuore, come se fosse il mio nonno, bon'anima!  
PANTALONE – Lo credo, caro Arlecchino, e dopo?  
ARLECCHINO – Devo proprio dirlo? Signor Pantalone, sa niente di Brighella?  
PANTALONE – Brighella? E perché?  
ARLECCHINO – Perché congiura contro di lei, per ammazzarlo!  
PANTALONE (*Con un salto*) – Eh?! Ammazzarlo? Chi? Non capisco!  
ARLECCHINO – E sì che parlo chiaro! Brighella traffica per dargli a lei tante legnate da farlo tornar di legno come era pirma.  
PANTALONE – A me?  
ARLECCHINO – Non è lei il sior Pantalon dei Bisognosi?  
PANTALONE – Impossibile! Brighella è un fior d'amico!  
ARLECCHINO – Lo era quando era burattino di legno, ma adesso nel diventare di



carne e d'ossa, ha imparato le abitudini degli uomini, mi creda, signor Pantalone, per il suo bene!

PANTALONE – Tu sei in errore, Arlecchino! Avrai capito male!

ARLECCHINO – Arlecchin batocio non capisce mai male! El ga da saver dunque che mezz'ora fa, mentre che io ero in gabbiotto a dormire, ho sentito il Brighella lì sotto che diceva piano agli altri: «Pantalone che è il capo vuol papparsi la parte più grossa; bisogna farlo fuori, così tutti ci guadagnamo!».

PANTALONE (*Scosso*) – Eh? Così?! Come? Quando? Dove?

ARLECCHINO (*Tra sé*) – Attacca! Vede? Che congiura diabolica? Se non crede a me, ne chieda a Florindo... sentirà se è vero o se non è vero.

PANTALONE – Ah! Se è vero, Arlecchino! Se è vero quanto mi dici...

ARLECCHINO – Bene! Lei è padrone di credermi o no: io il mio dovere d'amici- zia l'ho fatto. Adesso ci pensi chi ha da pensarci. Io torno a dirle: Tenga d'oc- chio il Brighella! (*Pausa*) Anzi, per mandare in fumo i suoi sporchi progetti... go pensato a uno scherzeto...

PANTALONE – Uno scherzetto?! Davvero? Quale?

ARLECCHINO (*Con fare misterioso*) – Mi go pensato a tutto! Quando lei dirà uno, due e tre... — per Brighella è il segnale del tradimento — lei invece dovrà da- re una bastonata sulla testa di Brighella. Vedrà che non tradirà più! Al resto ci penso io... Galo capìo?... Servo suo, sior Pantalone!... (*Via*).

PANTALONE (*passeggia su e giù agitato*).

ARLECCHINO (*Da sé*) – Questa la xe tacà. Adesso andiamo ad attaccargliene una a Brighella! (*Via a destra*).

PANTALONE (*Passeggia lungamente, meditando: poi si ferma su due piedi conclu- dendo forte*): Arlecchino è bugiardo, ma Florindo è veritiero. Vediamo: Flo- rindo! Ehi! Florindo!

FLORINDO (*Di dentro alla baracca*) – Chi mi turba le alate immagini della poesia?

PANTALONE – Florindo, dico! Vieni fuori!

FLORINDO (*Affacciandosi all'entrata della baracca*) – Ah! E' lei, signor Pantalone? Che cosa desidera da me?

PANTALONE – Senti, Florindo: ho sentito dire... dicono... corrono certe voci... in- somma è vero o non è vero che Brighella congiura contro di me?

FLORINDO – Contro di lei? Brighella? Che cosa dice signor Pantalone?

PANTALONE – Che cerca di sobillare gli altri...

FLORINDO – E a che scopo?

PANTALONE – Per sopprimermi... forse per... sicuro... per uccidermi!

FLORINDO – Possibile? Io stento a crederlo!

PANTALONE (*Trionfante*) – Ah! Bugiardo d'un Arlecchino! Lo dicevo io!... Glie le farò scontare tutte quelle frottole che mi ha tirato fuori!

FLORINDO – Arlecchino?! Ah! Ecco!... veramente senta, signor Pantalone!

PANTALONE – Ebbene? Che cose c'è?

FLORINDO – Ora che mi ricordo, ho ben visto Brighella che parlava di bastonare lei, signor Pantalone... sì, sì, è vero... se ne prenda guardia...

PANTALONE – E' vero? Allora è vero.

FLORINDO – E' verissimo!

PANTALONE – Ma tu hai sentito? Colle tue orecchie?

FLORINDO – Colle mie orecchie, sissignore!

PANTALONE – E parlava di bastonare me... per avere anche la mia parte?

FLORINDO – La sua parte, appunto.., sissignore!

PANTALONE – Povero me! Sono assassinato! Traditori, furfanti, spergiuri! (*Fuori di sé, esce*).

FLORINDO (*Rimasto solo, sfoglia gli appunti della sua poesia e legge*) – «O sole,

amor de la natura... Chi t'ha donato quella luce... pura?». Pura non va... è troppo comune... Ah, la mia povera poesia!...

BRIGHELLA (*Entrando*) – Ciao, Florindo.

FLORINDO – Oh! Brighella, arrivi proprio a buon punto. Sai insegnarmi una rima che finisca in «ura»?

BRIGHELLA – Congiura.

FLORINDO – Ma no, che si riferisca al sole... Senti: Chi t'ha donato quella luce...

BRIGHELLA – Oscura?

FLORINDO – Oscura? Luce oscura non corre il senso.

BRIGHELLA – Senti Florindo: io invece ho bisogno di una tua parola chiara.

FLORINDO – A tua disposizione, caro Brighella.

BRIGHELLA – E' vero o non è vero quello che mi ha detto Arlecchino?

FLORINDO – Arlecchino? Che cosa?

BRIGHELLA – Che Truffaldino cerca di farmi bastonare a morte per prender la mia parte?

FLORINDO – Ah! Già! E' vero! Sicuro, verissimo!

BRIGHELLA – Ah! Figura sporca d'un traditore!

FLORINDO – Figura! Bene Brighella! Ben detto! Sei un genio!

BRIGHELLA – Hai visto come poco fa faceva l'ipocrita con me? Ora l'accomodo io, vedrai! Arlecchino ha ragione. Ma tu, ohi, mi senti o no?

FLORINDO – Chi t'ha donato la regal figura? Non senti?

BRIGHELLA – Cosa?

FLORINDO – Come scorre! Non ti piace?

BRIGHELLA – Mi piace un corno! Ma so io quel che devo fare: corro subito da Arlecchino (*eseguisce, poi torna indietro. Sottovoce:*) Senti, se Truffaldino viene a parlarti, non dirgli che io so tutto neh?! Lasciagli l'illusione che io non sappia nulla... Penserò io a fargliela passare. Hai capito?

FLORINDO – Perfettamente. E' un verso meraviglioso... Prendiamo subito nota.

BRIGHELLA (*Al fondo incontra Truffaldino; fuori di sé*) – Va alla malora! (*Via*).

TRUFFALDINO – Accidenti, che maniere! Senti, Florindo, senza tanti salamelecchi ti dico subito: è vero quello che Arlecchino mi ha detto di Pinocchio?

FLORINDO – Eh?! Di Pinocchio?

TRUFFALDINO – Che mi vuol far tornar di legno a furia di legnate?

FLORINDO – O perché?

TRUFFALDINO – Per rubarmi i soldi.

FLORINDO – Ah! I soldi: sì è vero, verissimo.

TRUFFALDINO – Canaglia! Pinocchio, il mio amico più fedele... Non posso credere ai miei occhi. Ma tu sei sicuro, Florindo?

FLORINDO – Sicurissimo. Arlecchino ha pienamente ragione.

TRUFFALDINO (*Furioso*) – Ah! sì? Pinocchio, se ti trovo, ti taglio il naso, ti taglio! (*Via di corsa: incontra Arlecchino. Florindo sale nel gabbiotto*).

ARLECCHINO – Piano! Dovi corri così arrabbiato?

TRUFFALDINO – Ammazzarlo, voglio; squartarlo, fracassarlo!

ARLECCHINO – Bravo! E' il modo di guastar tutto sul più bello! Con quel muso che hai, lui se ne accorge lontano un chilometro e scappa... E le gambe, caro, le ha buone, e tu non lo pigli più!

TRUFFALDINO – Allora, come dici di fare, tu?

ARLECCHINO – Quando fra poco verrete qui tutti quanti per far quello che vi dirà Pantaleone, tu sta attento a metterti dietro a Pinocchio. Quando il capo briscola dirà: uno, due e tre... giù un colpo... sulla testa di Pinocchio e vedrai che tutto sarà finito.

TRUFFALDINO – Ma... e gli altri?

ARLECCHINO – Come sei diventato stupido! Ho parlato io con tutti gli altri, e li ho messi tutti d'accordo.

TRUFFALDINO – Sì, ma siamo poi sicuri?

ARLECCHINO – Ah! Ben, po': se non ti fidi neanche di me...

TRUFFALDINO – No, no, mi fido, Arlecchino. Scusami, non so più quel che dico.

ARLECCHINO – Poveretto! Ti compatisco... Adesso va via, e se vedi Pinocchio, guarda di non tradirti.

TRUFFALDINO – Farò di tutto per trattenermi. Addio, Arlecchino (*Via*).

ARLECCHINO – Anche tu sei a posto. Brighella sa tutto quello che deve fare: manchi solo tu, povero Pinocchio! Mi rincresce che tu debba prenderle senza poterle dare!

PINOCCHIO (*Entrando*) – Arlecchino!

ARLECCHINO – Oh! Caro Pinocchietto! Guarda, volevo proprio parlarti in confidenza due minuti!

PINOCCHIO – In confidenza? Con me?

ARLECCHINO – Sicuro, e senza ridere: perché si tratta di cose serie, molto serie!

PINOCCHIO – Ma io...

ARLECCHINO – Guardami in faccia...

PINOCCHIO (*Abbassa gli occhi*).

ARLECCHINO – Vedi? non ne hai il coraggio. Del resto, questo è un buon segno. Ma l'hai fatta grossa, Pinocchio mio!

PINOCCHIO – Io no...

ARLECCHINO – Guarda di non dir bugie, perché c'è pericolo che ti cresca il naso... Che cosa vuoi fare con quel bastone? Eh? (*Lo trascina verso sinistra*).

PINOCCHIO – E' stato Pantalone!

ARLECCHINO – Sono cose da pensare, queste? Accoppiare uno per rubargli i denari? Vorrei ci fosse qui la fatina dai capelli turchini...

PINOCCHIO (*Piange*).

ARLECCHINO – Ben! Vedo che mi capisci! Queste non sono cose da fare, né da te né da nessun altro. Ho già parlato io a tutti, e tutti hanno promesso di far giudizio.

PINOCCHIO – Anch'io, Arlecchino, te lo prometto!

ARLECCHINO – Così va bene. Allora torniamo amici come prima... Via quel bastone! Dammelo qua a me, in ricordo della tua promessa. Ciao.

PINOCCHIO (*Esce confuso e commosso da destra*).

ARLECCHINO – Ehi! Poeta! Mettiti alla finestra, se vuoi vedere lo spettacolo!

FLORINDO (*Affacciandosi alla tenda*) – Arlecchino! Son felice! Ho termiato la mia poesia al sole!

ARLECCHINO – E io ti farò sentire un poema sulle stelle.

FLORINDO – Oh! Bello! Quando?

ARLECCHINO – Subito. Sta lì queto che vengono... Sono qui... mettamoci in posizione.

*(Guidati da Pantalone, entrano in scena tutti i burattini a ritmo di musica. Si schierano in fila, Pantalone si mette vicino a Brighella, che è vicino a Truffaldino, e questi a Pinocchio. Tutti, eccetto Pinocchio, con bastone. La musica che introduce i burattini può essere quella del 2° canto).*

PANTALONE (*Con solennità*) – Ecco! E' giunto il momento stabilito per fare quanto si è deciso di pieno accordo. Raccomando la disciplina, l'energia e l'ordine. Attenti: Uno! Due! (*Arlecchino si porta vicino a Pantalone*) Tre!

*(Contemporaneamente Arlecchino mena il bastone sulla schiena di Pantalone; questi di Brighella, Brighella a Truffaldino, e questi a Pinocchio. Grida generali:)* «Ahi! Ohi! Aiuto!». (*Qualcuno cade a terra e la grandine continua*).

ARLECCHINO – Il padrone!... Il padrone s'è svegliato e corre qui! Si salvi chi può!  
(*Fuga generale, con esclamazioni e sospiri a soggetto, verso la baracca. Con prudenza tutti vi si rannicchiano. Ultimo Arlecchino che chiude la tenda*).

BURATTINAIO (*Corre come spaventato in scena da sinistra. Tira le tende*) – I burattini sono ancora al loro posto. Ma come mai, allora? Eppure ho udito chiaramente tutto! (*Frugandosi in tasca*) Il portafoglio c'è... Vivo son vivo... I burattini son là... Non capisco più niente! Ho sognato?

UNA VOCE DALLA PLATEA – Avete sognato!

BURATTINAIO – Ah! Briccone di un vino!... Me l'ha fatta!

---

## 6. Coro e Burattinaio

---

CORO – Scherzoso è il vin che ascondesi  
nel petto di chi dorme!  
Freme e ribolle e suscita  
sogni di strane forme.  
Sogna il guerrier le schiere,  
la selva il cacciator;  
e chi sospetti ha in core  
congiure e trame...

BURATTINAIO – Vino fallace e perfido,  
ti aborro e ti detesto!  
io qua giuro e protesto  
che non ti berrò più!

CORO – Voto di marinar!...

BURATTINAIO – Lungi dal labbro  
o menzogner licor!

CORO – Voto di marinar!...

TUTTI – Infida è l'acqua;  
evviva il vin!

---

## ATTO SECONDO

---

*La scena dell'atto precedente.*

(*All'aprirsi del velario la scena è vuota. Poi Truffaldino sporge la testa dal finestrino della baracca*).

TRUFFALDINO – Non c'è anima viva!

PANTALONE (*Sporgendo il capo*) – Sei ben sicuro? Scendi, se vuoi veder meglio.

TRUFFALDINO (*Scende con un salto*) – Ahi! Ahi!

PANTALONE – L'ho detto io; qualcosa c'è!

TRUFFALDINO – Non c'è nessuno, vi dico... Nel saltar giù la mia spalla si è ricordata delle busse di ieri sera...

PANTALONE – Quelle se Dio vuole son passate, e non cascheranno più... E il padrone, dov'è?

TRUFFALDINO – E' ancora là che dorme della grossa. Scendete liberamente, signor Pantalone... Chi dorme non fa paura!  
PANTALONE – Quand'è così possiamo scendere... Qua, dammi la mano. E anche tu, Brighella, aiutami... (*Si affaccia e aiuta*) Piano, dico! Ahi! la mia schiena! Povero me! Sono assassinato!  
TRUFFALDINO – Vi duole la schiena?  
BRIGHELLA – E a te no?  
PANTALONE – Vorrei vedere! dopo la grandine di ieri sera... Ahi!...  
BRIGHELLA – Allora, mal comune... mezzo gaudio! o quasi...  
PANTALONE (*Mettendosi fra i due*) – Allora sarete tutti persuasi di quanto vi ho detto. Le legnate son venute tutte da una sola parte!  
BRIGHELLA – E dalla parte di Arlecchino!  
TRUFFALDINO – Non c'è più nessun dubbio. E' stato lui!  
PANTALONE – Furfante!  
BRIGHELLA – Canaglia!  
TRUFFALDINO – Bisogna fargliela pagare!  
PANTALONE – E rifarci sulle sue spalle dei danni che ci ha recato, rovinandoci il progetto della cena.

---

## 7. Pantalone, Truffaldino e Brighella

---

PANTALONE – Vo' acciuffare pel codino  
quel batocchio d'Arlecchino;  
e mutargli i connotati  
a schiaffoni e surrogati!  
Vo' acconciarlo come il faut  
con un occhio e l'altro no!  
TRUFFALDINO E BRIGHELLA – Ben pensato!  
PANTALONE – Oh, tu, perfido Arlecchino  
se ti agguanto pel codino  
dovrai piangere e strillar  
dovrai piangere e strillar!  
TUTTI – Vo' acconciarlo come il faut  
con un occhio e l'altro no!...

---

BRIGHELLA – Legnate! Legnate!  
PANTALONE – E sode... ma che non capiti più di darle da una parte e riceverle dall'altra!  
TRUFFALDINO – Basta mettersi ben d'accordo!  
BRIGHELLA – E avere dei buoni bastoni!  
PANTALONE – Andiamo a cercarli! Intanto io vi assicuro che se mi ubbidirete prepareremo a spese di Arlecchino una cena più bella ancora e a lui daremo da mangiare le ossa.  
TRUFFALDINO – Benone: intendiamoci però bene prima...  
BRIGHELLA – Che non capiti come l'altra volta: le botte deve prenderle tutte lui e sode!  
PANTALONE – Sicuro, tutte a lui (*Via tutti e tre*).  
ARLECCHINO (*Che durante l'ultima parte del dialogo precedente avrà curiosato dalla baracca, salta vivacemente in scena*) – Fioi de cani! Brighella ancora a braccetto con Pantalone e Truffaldino. Qua sotto xè qualche gatta che coval! Arlechìn batocio... verzi l'ocio... verzi la recia... fiòl d'una tecia... (*Si gira ver-*

*so la baracca*) Florindo, Pinocchio, sveglia! Ho bisogno di voi... Sveglia!  
FLORINDO (*Comparendo dal gabbiotto*) – Oh, Arlecchino, zitto! Il povero Pinocchio muore!...

ARLECCHINO – Appena? E che cos'ha?

FLORINDO – Non lo so: è qui che piange!

ARLECCHINO – Mai paura! Finché uomo piange, uomo non muore!

FLORINDO – Sta male! Molto male!

ARLECCHINO – Bene, digli che si asciughi gli occhi, che si soffi il naso e che venga giù, che un valente dottore lo aspetta.

PINOCCHIO (*Scende malamente dalla baracca, aiutato pietosamente da Florindo*) – Sto male...

ARLECCHINO – Oh, Pinocchietto poveretto, è vero che hai voglia di morire?

PINOCCHIO (*Con voce malata*) – Sto tanto male...

---

## 8. Pinocchio

---

PINOCCHIO – La testa mi fa male,

un male da morir!  
mi duole respirare,  
non posso più dormir.

Un doloroso affanno  
mi soffoca il respir.

O fata mia benefica,  
mi vieni a guarir!

Rit. Se tu sorridi, il pianto  
dileguasi del duol,

come una nube tetra  
al folgorar del sol!

Dalle tue mani il dono  
ecco lieto fluir;

il riso sulle lacrime  
ecco fiorir!...

Il cuore, o mamma mia,  
non fa che palpitar!

mi viene il capogiro,  
non riesco a camminar!

Un opprimente ardore  
qui sento ribollir.

O fata mia benefica,  
mi vieni a guarir!

Rit. Se tu sorridi...

---

FLORINDO – E dov'è il dottore?

ARLECCHINO – Il dottore è qua, e si chiama Arlecchin batocio, bono a far ogni patrocio... Sentiamo: dov'è Pinocchietto che ti senti male?

PINOCCHIO – Dappertutto.

ARLECCHINO – Xè meio che facciamo un poco d'inventario, e per andare per ordine cominciamo dal fondo. Come stanno le zampe?

PINOCCHIO – Male!

ARLECCHINO (*Sollevandogli le gambe*) – Una e una do... Ci sono tutte... quattro!  
E le braccia?

PINOCCHIO – Male!

ARLECCHINO – Ma anche di queste non ce ne manca nessuna. E la testa?

PINOCCHIO – Male!

ARLECCHINO – L'importante è che sia ancora attaccata al collo... E il naso?

PINOCCHIO – Malissimo!

ARLECCHINO – Ma è saldo più che mai! Ho capito tutto: ribaltamento generale di tutto il sistema metrico decimale! Unico rimedio: riposo totale!

FLORINDO – Morirà?

ARLECCHINO – Non c'è pericolo. Sono legnate quelle che ha mangiato: se di legnate si potesse morire, Arlecchino a quest'ora sarebbe morto duecento volte.

FLORINDO – Perché ti hanno battuto, Pinocchio?

PINOCCHIO – Non so: non ho fatto niente, io.

ARLECCHINO – Appunto per questo ne hai prese più di tutti. Gli uomini son diversi dai burattini, caro Pinocchietto. Tra loro, quelli che ne piglian di meno sono quelli che meriterebbero pigliarne più di tutti, e quelli che ne piglian di più sono quei poveri diavoli che non fanno paura a nessuno.

FLORINDO – Com'è brutta la vita degli uomini!

PINOCCHIO – Io voglio tornar burattino di legno... subito!

ARLECCHINO – Ah, no! Adesso no... Tu Pinocchietto, mi devi salvare!

PINOCCHIO – Io? Devo salvarti?

FLORINDO – Che cosa pensi di fare?

ARLECCHINO – Quando si ha del genio in zucca si fanno delle scoperte meravigliose... Al solo vedere Pinocchio in letto ammalato, mi è venuto il progetto di salvar le spalle dalle botte, e di dare a quei farabutti tutte quelle che si meritano, e di berne un bicchiere di quel buono a loro spese e anche sotto il loro riverito naso.

PINOCCHIO – Possibile?

ARLECCHINO – Se tu mi aiuti è possibilissimo.

FLORINDO – E come farai?

ARLECCHINO – Semplicissimo. Io adesso scappo e quando sarà tempo, tornerò vestito da dottore. Invece di Arlecchino mi chiamerò il dottor Balanzone.

PINOCCHIO – Va bene, e cosa tornerai a fare?

ARLECCHINO – Verrò qui perché chiamato a curare te e intanto cercherò di curare anche il signor Pantalone e i suoi amici. Vedrai che cura!

FLORINDO – E noi cosa dobbiamo fare?

ARLECCHINO – Tu intanto, sta qui con Pinocchio e quando vengono gli altri devi parlar loro di questo dottore che deve venire... della sua bravura, dei miracoli che fa, un po' di réclame, insomma, in modo da far lor venir la voglia di farsi visitare da me.

PINOCCHIO – Va bene e dopo?

ARLECCHINO – Dopo ci penso io... Sono qua che vengono! Mamma mia che musi! Che bastoni! Ocio a voialtri! (*Via dal fondo a sinistra*).

(*Pantalone, Brighella, Truffaldino entrano torvi, con dei bastoni in mano*).

PINOCCHIO – Oh! Signor Pantalone, dove siete stato con quel bastone in mano?

PANTALONE – Siamo stati a prendere un po' d'aria fresca...

BRIGHELLA – E tu cosa fai, sempre chiuso in quella gabbia?

PINOCCHIO – Io sono ammalato... molto ammalato!

FLORINDO – Aspetta il dottore che ha promesso di venire a visitarlo.

TRUFFALDINO – Il dottore? Che dottore?

FLORINDO – Il dottor Balanzone! Una celebrità mondiale!

PANTALONE – Il nome non mi è del tutto nuovo!

FLORINDO – L'avrete sentito nominare di sicuro... un dottore così rinomato!

BRIGHELLA – Ma verrà proprio qui?

FLORINDO – L’attendiamo da un momento all’altro.

PANTALONE – Chissà quanti zecchini esigerà per la sua visita!

FLORINDO – Tutt’altro! Egli viene qui «gratis et amore Dei».

PANTALONE – Possibile?!

BRIGHELLA – Un dottorone di quella sorta?

FLORINDO – E’ così: ha una grande stima dei burattini e per essi dicono che si metterebbe nel fuoco.

TRUFFALDINO – Se la cosa sta così... io voglio fargli vedere la mia spalla.

BRIGHELLA – Ed io la mia testa.

PANTALONE – Ed io la mia schiena.

PINOCCHIO – Siete ammalati anche voi altri?

BRIGHELLA – Un pochino...

FLORINDO – Che cosa è stato?

PANTALONE – Un colpo d’aria...

PINOCCHIO – Come me.

FLORINDO – Allora siete fortunati. Il dottor Balanzone è specialista pei colpi di ogni genere.

PANTALONE – Sarebbe una fortuna per noi.

BRIGHELLA – Potremmo essere più sicuri per la nostra faccenda!

TRUFFALDINO – Ed io potrei muovere meglio il mio braccio! (*Parlottano tra di loro*).

FLORINDO (*Guardando a sinistra*) – Il dottore viene! Eccolo là.

PANTALONE – Davvero?

BRIGHELLA – Che bell’uomo!

TRUFFALDINO – Che barbone!

PANTALONE – Che aria distinta! Come si vede che è un gran dottore!

(*Arlecchino si presenta camuffato burlescamente da dottor Balanzone: occhiali, bastone, tuba, barba posticcia. Voce alterata, posa sostenuta e caricata*).

PANTALONE – Lustrissimo! (*Inchina profondamente*).

ARLECCHINO (*A Florindo*) – Chi sono questi signori?

FLORINDO – Faccio le presentazioni: il nobile Pantalone dei Bisognosi, capo di tutta la squadra!

ARLECCHINO (*Piano*) – Figura ladra!

FLORINDO – E questi è il suo primo allievo: Brighella.

ARLECCHINO (*Piano*) – Ladra anche quella!

FLORINDO – E questi è Truffaldino!

ARLECCHINO (*Piano*) – Ladro assassino!

FLORINDO – Quest’ultimo è Pinocchio, l’ammalato.

ARLECCHINO (*Piano*) – Il più macaco.

FLORINDO – E io... son Florindo, allievo delle Muse, dal pindarico volo.

ARLECCHINO (*Piano*) – Il più pandòlo!

ARLECCHINO – E io son Balanzone, professore di gran nome, conosciuto in ogni rione, di questa e di altre innumerevoli nazioni.

PANTALONE – Complimenti!

---

## 9. Florindo e Arlecchino

---

FLORINDO – Presento Pantalone, capo squadra...

ARLECCHINO – Figura ladra!

FLORINDO – E questo è il buon Brighella...



ARLECCHINO – Bona flanella!  
FLORINDO – E questo è Truffaldin...  
ARLECCHINO – Ladro assassin!  
FLORINDO – E quest'ultimo è Pinocchio, l'ammalato...  
ARLECCHINO – Il più macaco!  
FLORINDO – Ed io Florindo son  
caro alle Muse  
dal pindarico volo!  
ARLECCHINO – Il più pandòlo!  
Ed io son Balanzon,  
gran professor!  
FLORINDO – Di dentro e fuor!  
ARLECCHINO – So cavar denti,  
calli, assidenti,  
reumi, fregnoccoli,  
costipazion...  
con questo magico  
indian baston!

---

ARLECCHINO – Allora cominciamo la visita... Dov'è l'ammalato?  
PINOCCHIO – Eccomi, signor dottore.  
FLORINDO – Deve sapere, signor dottore, che il povero Pinocchio...  
ARLECCHINO – Silenzio! Il dottor Balanzone ci vede con i suoi occhi... e sa leggere «intus et in cute»!  
FLORINDO – Scusi, signor Balanzone!  
ARLECCHINO – Non voglio né scuse né scusatori! Toglietevi dai piedi e non disturbate le mie riflessioni. (*Florindo scappa in gabbiotto*) (*a Pinocchio*) A noi, adesso. Voi siete ammalato di bagolite cronica nella testa, nella schiena e nelle gambe, non è vero?  
PINOCCHIO – Sissignore!  
ARLECCHINO – Volete guarire in fretta o adagio?  
PINOCCHIO – In fretta...  
ARLECCHINO – Allora non c'è che il leggero contatto di questo magico bastone sulle parti magagnate. Chiudete gli occhi, la bocca e le orecchie.  
PINOCCHIO (*Esegue*).  
ARLECCHINO (*Gli passa leggermente il bastone sulla schiena e sulla testa*) – Questa è prodigiosa ambra dell'India: dove passa guarisce. Ecco fatto! Voi siete perfettamente sano.  
PINOCCHIO – Mi pare di sì...  
ARLECCHINO – Adesso andate a letto, fate un bel sonnellino e quando vi sveglierete verrete qui e vedrete che sarete guarito del tutto!  
PINOCCHIO – Grazie, signor Balanzone!  
ARLECCHINO – Non a me rendete grazie, ma al mio bastone indiano... capace di sanare in un batter d'occhio ogni malattia del genere (*Pinocchio va in gabbiotto*).  
PANTALONE (*Agli altri*) – Avete veduto?  
BRIGHELLA – Pare un miracolo!  
TRUFFALDINO – Se ha guarito Pinocchio, guarirà anche noi!  
PANTALONE – Signor dottore!  
ARLECCHINO – Ho capito... siete ammalati anche voi. Lo vedo dalla schiena.  
PANTALONE – Dalla schiena, sissignor...

ARLECCHINO – Che cosa avete fatto?

PANTALONE – Un colpo d'aria...

ARLECCHINO – Aria di bosco, sicuro!... Questo è un caso di lignite acuta, si tocca con mano.

PANTALONE – Sissignore!

ARLECCHINO – Cose evidenti, sicuro!

BRIGHELLA – Anch'io signor dottore!

ARLECCHINO – Ahi! Questo è un caso assai più grave... Questa è una piavolite galoppante.

BRIGHELLA – Galoppante?

ARLECCHINO – Sicuro. E nella testa per di più... non sapete che se quel fregnocolo si rovescia nel cervello voi siete morto per sempre?

TRUFFALDINO – Anch'io allora, signor dottore, son malato anch'io.

ARLECCHINO – Nella spalla... «Idem sine dubio». Vedete come indovino anche senza visitare. Ringraziate il cielo che son venuto a tempo... Se venivo domani voi tre eravate morti di sicuro.

TRUFFALDINO – Misericordia!

BRIGHELLA – Dice davvero?

PANTALONE – Oh! Povero me!

ARLECCHINO – Coraggio! In un momento vi guarisco tutti e tre... Ma bisogna stare ai miei ordini.

TRUFFALDINO – Comandate, signor dottore!

ARLECCHINO – Bisogna stabilire il contatto con il bastone indiano. Mettetevi in fila... così... (*Li mette in fila*) Chiudete bene gli occhi, la bocca e le orecchie. Pronti... Uno, due e tre... (*Una legnata sulla schiena di tutti e tre*).

PANTALONE – Ahi!

TRUFFALDINO – Ohi!

BRIGHELLA – Uhi!

ARLECCHINO – L'ho detto prima che se non mi ubbidite la cura non riesce. Chiudete occhi orecchie e bocca... specialmente la bocca. Ci siamo. A noi... Uno... due... tre... (*Seconda legnata. I tre non gridano ma danno un mugolio di dolore. Arlecchino continua a tempestare*). Siccome il male è molto penetrato, ci vuole una cura energica. Ora siete salvi... La piavolite è scongiurata per sempre... E' passato il dolore?

PANTALONE – A me pare di no.

BRIGHELLA – A me è cresciuto.

TRUFFALDINO – Io non ne posso più.

ARLECCHINO – Strano questo fatto! Bisogna ben dire che il male sia grave se il mio bastone magico non fa l'effetto ordinario... Qui sotto c'è qualcosa che io non conosco. Vediamo un po'... Come avete fatto a prendere questo male? E tutti in un colpo solo? Dev'essere un'infezione maligna...

PANTALONE – Vostra signoria dice bene... è proprio un'infezione maligna... Quel maledetto Arlecchino!

ARLECCHINO – Arlecchino? Chi è questo Arlecchino?

BRIGHELLA – Un furfante!

TRUFFALDINO – Un traditore!

PANTALONE – Un fior di canaglia!

ARLECCHINO – Comincio a capire... la lignite è stata prodotta dal bastone di questo signore Arlecchino, non è forse così?

PANTALONE – E' vero, sì, ma ci ha preso a tradimento!

ARLECCHINO – Ecco tutto spiegato: il mio bastone indiano è neutralizzato da un altro bastone. Bisogna che uno o l'altro esca di campo. E' ancora vivo questo Arlecchino?

BRIGHELLA – Purtroppo!

PANTALONE – Se potessimo farlo sparire!

TRUFFALDINO – Se ci casca tra le mani, gli daremo tante legnate da farlo morire!

ARLECCHINO – Ohibò! Questo non va!

PANTALONE – Come? Un furfante di quella sorta?

ARLECCHINO – Un furfante di quella sorta col bastone che ha non teme che un'arma... il veleno!

PANTALONE – Il veleno?!

ARLECCHINO – Sicuro! E' l'unico modo per disfarsi di un essere pericoloso come quello...

TRUFFALDINO – E' vero! Le legnate non gli fanno nessun male!

BRIGHELLA – Ed è troppo pericoloso il dargliele!

ARLECCHINO – Invece col veleno la cosa è semplicissima. Io preparo una bottiglia di malvasia dolce come il miele... ci metto dentro una dose forte di veleno... voi la date ad Arlecchino, egli beve, e muore subito subito prima ancora di potervi ringraziare.

PANTALONE – Che magnifica idea!

ARLECCHINO – Con dieci zecchini io posso darvi un veleno terribile.

PANTALONE – Dieci zecchini! Tutto il mio patrimonio!

ARLECCHINO – E la pelle di un nemico come Arlecchino vi pare che costi di meno?

BRIGHELLA (*Piano a Pantalone*) – Ci rifaremo coi denari del padrone.

TRUFFALDINO – Sicuro! Morto Arlecchino, nessuno più ci romperà i nostri piani.

PANTALONE – Questo è vero! Il colpo è sicuro... Con questa speranza... pagherò io... (*Estrae da una lunga calza i denari*). Per la vendetta vada ogni mia ricchezza! Ecco i dieci zecchini!

ARLECCHINO – Fra pochi minuti voi avrete la terribile ricetta di Balanzone e Arlecchino avrà il premio delle sue birbonate.

---

## 10. Tutti i Burattini

---

TUTTI – Un bicchierino  
di questo vino,  
caro Arlecchino,  
ti gioverà!  
E a noi vendetta  
giusta darà!

PANTALONE – Signore amabile,  
feral veleno,  
che senza strepito  
serpe nel seno.

TUTTI – Signore amabile...  
E a noi vendetta  
giusta darà!

---

PINOCCHIO – Son guarito! Son guarito del tutto!

ARLECCHINO – L'avevo detto io! Le mie cure sono sicure!

PANTALONE – Mi pare di star meglio anch'io.

BRIGHELLA – Io starò meglio fra poco quando la medicina che ci manderete avrà fatto il suo effetto.

TRUFFALDINO – Anch'io!

ARLECCHINO – Allegri! Tra poco staran bene tutti... Arlecchino compreso... Vi mando subito la medicina per questo giovanotto.

PANTALONE – Siamo intesi!

ARLECCHINO – Allora tu (*A Pinocchio*) vieni con me... (*Via tutti e due da sinistra*).

PANTALONE – Allegrìa! Arlecchino è bello e servito!

BRIGHELLA – Il guaio è che siamo stati serviti anche noi... Povera la mia testa!

TRUFFALDINO – Povera la mia spalla! Come mi brucia!

PANTALONE – Non si può negare però che Balanzone sia un medico sapiente!

Non avete veduto come ha indovinato i nostri mali?

BRIGHELLA – Difatti ha preso proprio nel segno! (*Toccandosi la testa*).

TRUFFALDINO – Io però a quel bastone credo poco.

PANTALONE – Non hai visto come Pinocchio è guarito presto? Guariremo anche noi.

BRIGHELLA – Chi avrà la miglior medicina sarà Arlecchino!

PANTALONE – L'affare non poteva riuscir meglio. Arlecchino è furbo, ma stavolta sarà giocato.

BRIGHELLA – E per sempre!

(*Arlecchino, smessa la maschera di Balanzone, è tornato lui*).

PINOCCHIO (*Consegnando la bottiglia a Pantalone*) – Questa è per voi. Mi ha detto il dottor Balanzone di consegnarla nelle vostre mani!

PANTALONE – Va bene... E' vino di quel migliore!

ARLECCHINO – Adesso capisco! Mostro d'un Pinocchio! Mi conta una storia di dottori, di medicine e poi invece si tratta di vino buono. Bugiardo d'un burattino! Che ti si allunghi il naso d'un metro!

PANTALONE – Scommetto che tu non indovini mai perché ho mandato a prender questa bottiglia.

ARLECCHINO – Ostrega! Per berne un bicchiere! Anche gli stupidi sono indovini.

PANTALONE – Noi non possiamo bere vino... il dottore ce lo ha proibito.

ARLECCHINO – Difatti il dottore ha ragione: «*Vinum malefacere*»... specialmente chi è malato.

PANTALONE – E allora lo berrai tu.

ARLECCHINO – Io? E per qual miracolo?

BRIGHELLA – Per ricompensarti di quanto hai fatto per noi.

ARLECCHINO – Sul serio?

PANTALONE – Non te l'avevo io promesso? Tu mi hai aiutato a superare la congiura dei miei nemici, ed ora io mantengo la mia promessa!

BRIGHELLA – Anch'io!

TRUFFALDINO – E anch'io!

ARLECCHINO – Cari da Dio! Che cuore! Che riconoscenza! Non faccio per lodarmi, ma per voi altri ho fatto una sudata! Mi duole perfino ancora questo braccio!

PANTALONE – Allora bevi alla nostra salute!

ARLECCHINO – Beviamo, ostrega! E' buono?

PANTALONE – Costa dieci zecchini!

BRIGHELLA – Di così buono non ne hai mai bevuto.

TRUFFALDINO – Né mai più ne berrai!

ARLECCHINO – L'odore è buono! E' un vino che merita un brindisi:

---

## 11. Tutti i Burattini

---

TUTTI – Viva il vino e l'allegria...

(*Ripresa del canto n. 3*).

---

ARLECCHINO (*Beve alcuni sorsi*) – Che gusto! Che delizia! Peccato che presto siamo in fondo. E' poi tutto per me?

PANTALONE – Tutto per te!

ARLECCHINO – E se prendo la sbornia?

PANTALONE – Non è un vino da sbornie. E' un vino che dà forza e coraggio.

ARLECCHINO – E tu Pinocchetto, niente?

PINOCCHIO – Il dottore me l'ha proibito.

ARLECCHINO – Non stare a dar retta ai dottori. Tutti imbroglianti cominciando da Balanzone... Bevi, caro, che ti fa bene. Ricetta di Arlecchino: pillole di gallina e sciroppo di cantina.

PINOCCHIO (*Beve*).

ARLECCHINO – Buono è buono, ma scalda troppo lo stomaco.

PANTALONE – Incomincia a farsi sentire.

PINOCCHIO – Mi gira la testa...

ARLECCHINO – Ohimè! Non sto più in piedi; tutto mi balla intorno... Dove siamo? Datemi un bastone per appoggiarmi.

PANTALONE – Eccoti il mio... (*Tra sé*) per poco!...

PINOCCHIO – Io casco!... Un bastone!

TRUFFALDINO – Prendi questo! (*Tra sé*) E' spacciato!

ARLECCHINO (*Cadendo a terra lungo e disteso*) – Muoio! Muoio!

PINOCCHIO – Siamo avvelenati!

PANTALONE (*Con solennità*) – Arlecchino!... Ecco la nostra vendetta!

BRIGHELLA – Non ci imbroglierai più!

TRUFFALDINO – Non ci romperai più i piani!

PANTALONE – La vittoria è nostra!

(*Brighella, Pantalone, Truffaldino, sul davanti, hanno alle spalle — a terra — i due finti morti*).

BRIGHELLA – Morti son morti... Che si fa, ora?

PANTALONE – Ora pensiamo a rifarci dei dieci zecchini che ci ho rimesso... Il padrone dorme ancora... Torniamo ai nostri antichi progetti.

TRUFFALDINO – Che nessuno più ci guasterà!

(*Arlecchino dietro a loro, alzandosi di scatto, col bastone che tiene, dà una legnata a Pantalone*).

PANTALONE – Ahi!

BRIGHELLA – Che è stato?

PANTALONE – Una legnata! Di dove è venuta?

TRUFFALDINO – Da nessuna parte...

PANTALONE – Eppure io l'ho ben sentita! Ahi! La mia schiena!

TRUFFALDINO – Vi è sembrato. (*Pinocchio dà una legnata a Truffaldino*) Ahi! La mia spalla!

BRIGHELLA – Ancora?... Che cosa ti senti?

TRUFFALDINO – Che botta! Ahi! La mia spalla!

BRIGHELLA – Tu sogni... Chi vuoi che sia stato! Non c'è nessuno!

TRUFFALDINO – Ah! Furfante d'un Brighella! Sei stato tu!

PANTALONE – Difatti tu solo hai il bastone! Ah! Assassino prendi! (*Un pugno*).

TRUFFALDINO – Traditore! Prendi questo! (*Si azzuffano, Arlecchino e Pinocchio saltano in piedi e battono di santa ragione*).

PANTALONE – Ahi!

TRUFFALDINO – Ohi!

BRIGHELLA – Sento rumor di bastoni (*Si volta*)... I morti!... I morti!... Aiuto! (*Fuga*).

ARLECCHINO – I morti le dànno e i vivi le pigliano!  
PANTALONE – Aiuto! Aiuto!  
FLORINDO – Chi grida? Che succede?  
PANTALONE – I morti!  
TRUFFALDINO – I vivi!  
BRIGHELLA – Arlecchino è vivo!  
ARLECCHINO – La cura del bastone magico per dieci zecchini! Chi ne vuole ancora venga avanti... «Gratis et amore Dei!».  
PINOCCHIO (*Guarda tra le quinte*) – Il padrone!... Il padrone s'è svegliato!  
FLORINDO – Accorre gente! Scappiamo...  
ARLECCHINO – Nella baracca! Nella baracca! (*Si rifugiano tumultuosamente nel gabbiotto*).

---

## 12. Coro e Burattinaio

---

SOPRANO – Bene, bis! bravo Arlecchin!  
CONTRALTO – Ben sonate a Pantalone...  
Bene, bis! bravo Arlecchin!  
SOPRANO – Che birbante Truffaldino  
e Brighella e Pinocchin!  
Ben sonate, ben sonate...  
Bene, bis! bravo Arlecchin!  
BURATTINAIO – Lo spettacolo, son dolente  
è in ritardo di mezz'ora.  
Un insolito incidente  
m'ha prodotto distrazion!  
Ma in compenso più brillante  
lo spettacol vi si annuncia:  
ogni canto è affascinante,  
ogni scena è uno splendor!  
SOPRANO – Fuori, orsù! Orsù, aprite! Fuori!  
Fuori, orsù! Di nuovo aprite!  
Quel velario sì incantato aprite!  
Di nuovo aprite, aprite...  
quel velario sì incantato!  
CONTRALTO – Di Arlecchin matricolato  
la canzone per riudir!  
SOPRANO – Di Arlecchin matricolato  
la canzone per riudir!  
TUTTI – Di Arlecchin matricolato —  
Fuori, orsù! Di nuovo aprite! —  
la canzone per riudir!

---

BURATTINAIO (*Appare al proscenio e inchina il pubblico*).

TUTTI – Fuori! Fuori! Siamo stanchi di aspettare!

BURATTINAIO – Son felice di accontentarvi. Signori, silenzio! La rappresentazione incomincia.

(*Mentre si accinge a tirare la tenda del gabbiotto, si chiude il sipario*).